

# IL SOGGIORNO A ROMA DI PADRE IRENEO AFFÒ E LA GENESI DELLA ‘VITA DI PARMIGIANINO’

ALESSANDRA MAGOSTINI

## 1. *Il viaggio*

Del suo «maggior viaggio»<sup>1</sup>, compiuto a Roma e a Napoli tra il 1781 e il 1782, padre Ireneo Affò (Busseto, 10 dicembre 1741 – Busseto, 14 maggio 1797) aveva lasciato un resoconto manoscritto, andato in gran parte perduto già nei primi decenni del XIX secolo. Nel 1825, infatti, Angelo Pezzana (Parma, 17 febbraio 1772 – Parma, 20 maggio 1862), biografo e suo successore nella direzione della Real Biblioteca Parmense, compilava il catalogo delle opere inedite del francescano e descriveva il codice come «un autografo imperfetto di due sole facciate in folio»<sup>2</sup>, oggi conservato nel manoscritto parmense 664.

Nell'*incipit* del manoscritto 664, l'autore sentiva l'esigenza di motivare le ragioni del viaggio:

<sup>1</sup> PEZZANA 1825, p. 121.

<sup>2</sup> Ivi, p. 337. Pezzana così lo descrive nel catalogo delle *opere inedite* di Affò (*ibidem*): «Viaggio a Roma ed a Napoli negli anni 1781 e 1782. Autografo imperfetto posseduto da questa D. Biblioteca, di due sole facciate in f.o. Già dissi che il Bramieri videlo intero, come dimostrano i brani da lui stampati a f. 106 e conseguenti delle sue Note».

L'esperienza mi aveva già fatto conoscere quanto sia utile non meno che dilettevole il viaggiare a remote città; mentre dacché cominciai ad averne il comodo volli approfittare di que' pochi mesi di vacanze autunnali che mi si concedevano, per fare alcuni piccioli viaggi. Avea già visitato quasi tutto il Milanese e Mantovano, avea goduto Venezia, tutta la Romagna, la Marca d'Ancona e la Toscana, e desiderio grandissimo tenevami di vedere pur anche Roma e passar quindi a Napoli, due città senza dubbio le più considerabili e famose tanto presso di noi, quanto presso ogni altra nazione.<sup>3</sup>

Affò ottenne il permesso di viaggiare direttamente dal duca don Ferdinando di Borbone. Lasciò Parma il 10 settembre del 1781, spingendosi fino a Bologna dove, oltre ad assistere alla Congregazione Provinciale dell'ordine, incontrò l'amico Guido Antonio Zanetti (Bassano del Grappa 1741 – Venezia 1791), impegnato allora nella pubblicazione del terzo tomo della *Nuova raccolta delle monete e Zecche d'Italia*<sup>4</sup>, collana editoriale che accolse anche il trattato di Affò sulle *Zecche dei Gonzaghi*<sup>5</sup>. Nella *Prefazione*, Zanetti definiva «eccellente» il lavoro dell'«indefesso letterato», il cui «lungo e meditato studio [...] avea fornito la sua mente d'una vasta erudizione, la più analoga ad un tal fine»<sup>6</sup>.

La mattina del 22 settembre 1781 Affò giunse a Firenze, dove dieci anni prima si era recato in occasione delle ricerche sull'*Orfeo* di Agnolo Poliziano: qui frequentò la biblioteca del Convento di Ognissanti<sup>7</sup>, «per osservare alcuni codici e varie edizioni rare»<sup>8</sup>, e

<sup>3</sup> AFFÒ, *ms. parm.* 664, f. 16.

<sup>4</sup> La *Nuova raccolta delle monete e Zecche d'Italia* comprende saggi e monografie che lo Zanetti aveva chiesto ad altri studiosi e che pubblicò a sue spese tra non poche difficoltà. I volumi usciti furono cinque e comprendono saggi ancora oggi fondamentali, come quello per i Gonzaga e Parma a cura di Ireneo Affò. Cfr. CHIMIENTI 2011. Sulla figura di Zanetti si veda anche: LUPPI 1889, pp. 573-580.

<sup>5</sup> Nel trattato le *Zecche dei Gonzaghi*, Affò ordina e illustra le Zecche e monete di Guastalla, di Sabbioneta, di Pomponesco, di Bozzolo, di Castiglione delle Stiviere, di Brescello, di Solferino e di Novellara.

<sup>6</sup> ZANETTI 1775-1789, IV, pp. XII-XIII.

<sup>7</sup> Il Fondo del Convento di Ognissanti di Firenze è confluito nel fondo della Biblioteca provinciale dei Frati Minori Francescani di Firenze e nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Cfr. MANOSCRITTI 2002.

<sup>8</sup> *ms. parm.* 664.

incontrò Domenico Maria Manni (Firenze 1690 – *ivi* 1788), accademico della Crusca e direttore della biblioteca Strozzi di Firenze<sup>9</sup>, col quale intratteneva già da tempo uno scambio epistolare<sup>10</sup>. Prima di lasciare la città, il padre francescano ebbe modo di visitare Palazzo Torrigiani, sede del Real gabinetto di fisica e di storia naturale, uno dei primi musei in Europa ad aprire al pubblico. Inaugurato nel 1775 per volere del granduca Pietro Leopoldo di Toscana, il gabinetto era una tappa obbligata per i viaggiatori stranieri<sup>11</sup>.

## 2. Roma

A Roma padre Ireneo giunse il giorno 29 dello stesso mese, accolto dal cardinale Saverio Zelada, custode del museo kircheriano e bibliotecario della Vaticana<sup>12</sup>, al quale venne presentato da una lettera del cardinale Luigi Valenti Gonzaga<sup>13</sup>. Le prime relazioni di Affò con i Valenti Gonzaga risalgono al tempo in cui il padre bussetano era impegnato a svolgere ricerche nell'archivio guastallese, dove aveva rinvenuto i *Commentarii* autografi di Scipione Gonzaga<sup>14</sup> (1542-1593), subito trasmessi al marchese Carlo Valenti (1719-1783). La conoscenza del marchese gli permise, allora,

<sup>9</sup> CRIMI 2007.

<sup>10</sup> *ms. parm.* 664: «Il dopo pranzo feci visita al celebre Sig. Domenico Maria Manni, e restai maravigliato in veder un uomo in età di 92 anni e carico di tante fatiche quanti ne importano le sue molte e laboriose opere e nondimeno assai veglio e forte e attualmente applicato. Aveva io alcune volte carteggiato secolui e però vicendevole fu il piacer di conoscerci. Vidi la sua libreria e le sue rarità con mio contento indicibile».

<sup>11</sup> Sul "Gabinetto fisico" si veda: MINIATI 1997, pp. 49-58 e PELLEGRINI 1986, pp. 79-92.

<sup>12</sup> Il cardinal Francesco Saverio Zelada (1717-1801) era noto soprattutto per la celebre collezione d'arte allestita nell'appartamento dei bibliotecari al Vaticano. Sulla collezione del cardinal Zelada, si veda PIETRANGELI 1986, pp. 153-198.

<sup>13</sup> POZZETTI 1802, p. 106: «Quali onori ei riportasse in quella città reina del mondo cattolico, quali e quanto ragguardevoli amicizie vi contrasse, si ascolti da lui medesimo. "Il giorno I di Ott. recai lettera dell'Em. Valenti al Sig. Cardinale Zelada. Fui da esso accolto con molta parzialità. Il giorno 2 con altra lettera dello stesso mi recai all'Em. Antonelli, uomo pieno di dottrina, e fui ricevuto con pari umanità. Feci pure una visita al Sig. Abate Prospero Petroni Bibliotecario della Sapienza, dotto, e gentiliss."».

<sup>14</sup> I *Commentarii* di Scipione Gonzaga, redatti in latino intorno al 1579, furono pubblicati per la prima volta a Roma da Giuseppe Marotti nel 1791. Cfr. GONZAGA 1987.

di entrare in rapporti col fratello Luigi Valenti Gonzaga (1725-1808), a cui scriveva da Roma per informarlo sulle ricerche che stava conducendo e sui personaggi con i quali era venuto in contatto: tra questi, era l'abate Prospero Petroni, «dotto e gentilissimo» bibliotecario della Sapienza, il cardinale Antonelli, «uomo pieno di dottrina», e il pontefice Pio VI Braschi<sup>15</sup>, che lo accolse con «incredibile umanità». Al papa egli donò una copia di tutte le sue «operette» stampate fino a quel momento<sup>16</sup>.

Il mondo culturale romano si mostrava bendisposto verso il padre francescano: dieci anni dopo, quando Giuseppe Marotti curò l'edizione dei *Commentarii* di Scipione Gonzaga (Roma 1791), Affò veniva ricordato dall'autore tra quei «viri doctissimi, idemque monumentorum saeculi XVI peritissimi»<sup>17</sup>. In un articolo delle *Efemeridi Letterarie* del 3 dicembre 1791 (a commento dell'edizione curata da Marotti), a lui fu riconosciuto il merito della scoperta del manoscritto<sup>18</sup>. D'altronde, nelle pagine del periodico romano, il lavoro dello studioso parmense veniva spesso elogiato. Nella recensione alle *Memorie di Taddeo Ugoletto*, pubblicate da Affò nel 1781<sup>19</sup>, si leggeva:

Questa è la terza volta, che parliamo in quest'anno del celebre Padre Affò; prova dell'instancabilità dell'erudita sua penna. [...] Curiosi aneddoti, storia de' tempi, notizie di codici e stampe, scelta filologia, ed esatta critica sono le cose che quivi si ammirano e che hanno cominciato a qualificare le belle produzioni del Padre Affò<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> PEZZANA 1825, p. 117: «A quelle tante onorificenze pose il colmo Pio VI. Pontefice, che ammiselo molto umanamente a segreta udienza, fuor del consueto, non tanto breve, il terzo giorno di dicembre. Quindi cantò Ireneo le lodi di Pio in un Sonetto che recitò poco stante in un'adunanza degli Arcadi con plauso di tutti. Ne corsero le novelle per la Italia, ché senza saputa d'Ireneo si divulgò quel Sonetto ne' pubblici Avvisi in una cogli encomi dell'autore».

<sup>16</sup> Lettera di Ireneo Affò ad Andrea Mazza, Roma, 29 dicembre 1781 (*ms. parm.* 798): «Il Papa si degnò accettare i miei libriccioli e mi diede lunga udienza onorandomi anche vari personaggi distinti prelati e letterati delle pregevolissime grazie loro».

<sup>17</sup> MAROTTI 1791, p. 272.

<sup>18</sup> *Efemeridi Letterarie*, XLIX, 3 dicembre 1791, p. 386.

<sup>19</sup> AFFÒ 1781.

<sup>20</sup> *Efemeridi Letterarie*, L, 15 dicembre 1781, pp. 391-400.

3. *La riscoperta delle antiche cronache*

Volendo «cominciare a trar profitto»<sup>21</sup> dal soggiorno romano, il francescano chiese di visitare la preziosa biblioteca di casa Conti, allestita nell'attuale Palazzo Poli all'inizio del Settecento da Stefano Conti, nipote di papa Innocenzo XIII<sup>22</sup>. Qui, grazie alla disponibilità di monsignor Giuseppe Antonio Reggi (1726 – 1802), allora bibliotecario di casa Conti e Primo Custode della Biblioteca Vaticana dal 1782 al 1800<sup>23</sup>, ebbe modo di leggere la *Cronica* di Fra Salimbene de Adam<sup>24</sup>, riscoperta nel 1755 dal frate francescano spagnolo José Torrubia, archivista presso la curia generale dell'Ordine<sup>25</sup>. Fonte ancora oggi utile a far luce sugli eventi storici intercorsi tra il 1168 e il 1288, la *Cronica* di Salimbene è principalmente incentrata, secondo un impianto annalistico, sulle vicende riguardanti le città dell'Emilia Romagna, con ampie aperture anche al resto d'Italia<sup>26</sup>. Già in una lettera del 6 giugno 1780 indirizzata a Girolamo Tiraboschi, il padre francescano rivelava la necessità di riscoprire le antiche cronache e di consultare, in particolare, quella del Salimbene, per porre fine a quel torpore locale, «fatale alla erudizione»<sup>27</sup>, in cui versava Parma alla fine del Settecento: anche il bibliotecario estense riconosceva l'importanza del manoscritto e aveva pensato di scrivere a Roma, nella speranza di «averne copia facilmente»<sup>28</sup>. L'importanza della *Cronica* di Salimbene per la stesura delle opere maggiori di padre Ireneo – e

21 POZZETTI 1802, p. 107.

22 Cfr. SALIMBENE DE ADAM 1942, II, p. 424; DE MARCHI 2002, p. 21; BENOCCI 2002, p. 88.

23 MERCATI 1951, pp. 267-273.

24 La famiglia Conti vendette la *Cronica* nel 1787 alla Biblioteca Vaticana, dove ancora oggi si conserva (*ms. Vat. Lat. 7260*). Cfr. PINI 1991, pp. 245-246.

25 Ivi, p. 246.

26 Ivi, pp. 244-246.

27 Lettera di Affò a Tiraboschi, 6 giugno 1780; cfr. FRATI 1894, pp. 190.

28 Ivi, pp. 190-191. Lettera di Tiraboschi ad Affò, 8 giugno 1780: «Egli è verissimo, posto ciò ch'Ella mi scrive, che stanno costì male a Cronache; e parmi che Modena ne stia assai meglio. [...] Ho pensato anch'io più volte alla Cronaca di Fra Salimbene, i cui frammenti pubblicati parte dal P. Sarti, parte negli Atti della Canonizzazione del B. Giovanni da Parma, fanno vedere quante belle notizie contenga. Ma essa è nella Libreria Conti, a cui non so chi ora presegga, né se si possa sperare di averne copia facilmente. Pure qualche giorno scriverò a Roma per informarmene».

per gli studi sulla storia artistica medievale – è più volte sottolineata da Angelo Pezzana, che nella biografia ricorda anche l'*Estratto*<sup>29</sup> incompleto «di mano dell'autore», trascritto mentre il francescano era a Roma su esortazione dell'amico Gaetano Marini, presidente della Biblioteca e dei Musei Vaticani e Prefetto degli archivi<sup>30</sup>.

#### 4. *L'incontro con Gaetano Marini*

Durante il soggiorno romano, Affò conobbe «scrittori e letterati valorosi»<sup>31</sup>, come Pier Antonio Serassi, Francesco Cancellieri e Giovanni Cristoforo Amaduzzi. Strinse rapporti sempre più stretti con monsignor Stefano Borgia<sup>32</sup>, «prelato dottissimo e sommamente affabile»<sup>33</sup>, segretario della Congregazione di Propaganda Fide dal 1770. Proprio in occasione della sua permanenza romana, Stefano Borgia invitò Affò a studiare alcuni oggetti della sezione medievale del museo Borgiano, da lui ampliato nel palazzo di famiglia a Velletri, raccogliendo sia testimonianze figurative sia manoscritti antichi e moderni di epoche e culture diverse<sup>34</sup>: oltre alle antichità egizie, greche, etrusche, romane, il museo custodiva oggetti liturgici e preziose testimonianze provenienti dall'Oceania e dalle Americhe, inviate al Borgia dalle missioni cattoliche<sup>35</sup>. Nel 1792 Girolamo Tiraboschi notava la peculiarità del museo, «divenuto sempre più rinomato», e lo definiva

<sup>29</sup> Durante il soggiorno romano Affò redige un *Estratto* della *Cronica de' suoi tempi* di Fra Salimbene di Adamo da Parma, mai pubblicato e trasferito in seguito in Francia da Moreau de Saint-Méry, amministratore generale degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla. Cfr. PEZZANA 1825, p. 115 e ARRIGONI BERTINI 2015, p. 238, nota.

<sup>30</sup> Cfr. ARRIGONI BERTINI 2015, p. 238.

<sup>31</sup> POZZETTI 1802, p. 107.

<sup>32</sup> Per un profilo biografico del cardinale Borgia (Velletri 1731-Lione 1804), cfr. ENZENSBERGER 1970; MOFFA, 1986, pp. 199-220; ORSATTI 1996, pp. 1-31.

<sup>33</sup> POZZETTI 1802, p. 107.

<sup>34</sup> La raccolta borgiana richiamava visitatori da tutta Europa alla fine del Settecento. Sulla collezione si veda GAUNA 2003, pp. 27-31; BARROERO 2011, p. 69.

<sup>35</sup> Cfr. COLLEZIONE BORGIA 2001.

come «il più ricco, singolarmente nelle antichità orientali, che sia in Europa»<sup>36</sup>.

L'invito del Borgia fu ricambiato da Affò con la pubblicazione dello studio di uno dei piombi medievali della collezione borgiana<sup>37</sup>, che gli valse la nomina a membro dell'Accademia Volasca<sup>38</sup>, fondata nel 1765 dallo stesso prelato<sup>39</sup>. A Roma egli frequentò anche l'Accademia degli Occulti<sup>40</sup>, nata su iniziativa di Baldassarre Odescalchi, duca di Ceri, «signore di grandissimi talenti e protettore esimio de' letterati». Oltre a «frequentare quell'amenissima conversazione»<sup>41</sup>, Affò fu accolto in Arcadia e nell'Accademia dei Forti, fondata negli anni Settanta del Settecento con sede nel palazzo del principe Sigismondo Chigi<sup>42</sup>.

Fu l'incontro con Gaetano Marini a rappresentare il momento più significativo del suo soggiorno romano: «tutte queste cose – sottolineava Affò nel suo *Itinerario di viaggio* – vengono meno a paragon de' favori ricevuti dal Sig. Abate Gaetano Marini Custode dell'Archivio Vaticano. Io non so d'aver veduta mai anima più ingenua e cortese, più dotta e più modesta ad un tempo»<sup>43</sup>. Marini fu una delle personalità dominanti della Roma di fine Settecento e il suo metodo filologico, improntato su un grande rigore e su continue ricerche e aggiornamenti, ebbe un'influenza

<sup>36</sup> Lettera di Girolamo Tiraboschi a Stefano Borgia, Modena 29 giugno 1792. Cfr. GAUNA 2003, p. 31.

<sup>37</sup> AFFÒ 1790. Si veda PEZZANA 1825, p. 194: «Alla quale Illustrazione venia da oltre quattro anni sollecitato assai delle volte dagli amici suoi Gaetano Marini, e Stefano Borgia. Ed a questo Borgia possessore di veramente principesco Museo, in cui ammiravasi il prezioso Piombo, la intitolò».

<sup>38</sup> PEZZANA 1825, p. 142: «Infra tanta letizia dell'Affò vennegli ancora il grato avviso dal Borgia come a' 28 di Aprile [1783] fosse stato tratto membro della Società Volca Veliterna».

<sup>39</sup> RICCOMINI 2003, p. 19.

<sup>40</sup> PEZZANA 1825, p. 116, nota: «Queste parole pose Ireneo di proprio pugno a' piedi delle Poesie degli Accademici Occulti, ecc., Roma 1777: "Io F. Ireneo Affò stando in Roma fui accolto in questa scelta Accademia degli Occulti il giorno 22 di Novembre del 1781, e la frequentai a tutti il mese di Marzo dell'anno appresso con mia incredibile soddisfazione. Il Sig. Duca di Ceri fondatore, e Principe della medesima mi regalò questa leggiadra Raccolta" [...]».

<sup>41</sup> POZZETTI 1802, p. 108.

<sup>42</sup> BOZZI 2002, p. 141.

<sup>43</sup> POZZETTI 1802, p. 108.

decisiva nella formazione di Affò: dopo gli studi giuridici conclusi a Ravenna, si trasferì nell'Urbe nel 1764, dedicandosi con interesse sempre maggiore all'antiquaria e all'epigrafia, come testimoniano le numerose opere pubblicate in quegli anni. In qualità di bibliotecario della vaticana, condusse importanti ricerche documentarie su codici e manoscritti e intrattenne proficui scambi epistolari con illustri personaggi della cultura italiana e non solo<sup>44</sup>. Il rapporto con Marini, destinato a consolidarsi nel tempo, è testimoniato dall'ampio carteggio conservato in parte nella Biblioteca Apostolica Vaticana, in parte nella Biblioteca Palatina di Parma: le lettere, che vanno dal periodo successivo al viaggio romano sino al 1796, mettono in luce il contributo di Marini alla formazione, soprattutto antiquaria, del frate bussetano<sup>45</sup>. A lui Affò scriveva subito dopo il rientro a Parma, ricordando con «memoria dolcissima»<sup>46</sup> i giorni trascorsi a Roma: fu proprio Marini a segnalargli alcune carte conservate nella «Libreria dell'Eccellentissimo Sig. Principe Albani»<sup>47</sup>, sottoponendogli «tutti que' Codici» utili alla stesura delle sue opere<sup>48</sup>. La grande biblioteca, raccolta da Clemente XI Albani nella Sala Regia del Quirinale e trasferita poi nel palazzo alle Quattro Fontane<sup>49</sup>, raccoglieva i pezzi più preziosi e importanti provenienti da Urbino<sup>50</sup>, come gli autografi di Bernardino Baldi – molti dei quali inediti – su cui

44 Sull'argomento si vedano, in particolare, i recenti studi condotti da BONOCORE 2010, 2015 e ROLFI 2013.

45 Sul rapporto tra Gaetano Marini e Ireneo Affò e sullo scambio epistolare cfr. GASPERRONI 1941, pp. 143-179; FELICIANO FRZOP 1942-1943, pp. 205-209; ARRIGONI BERTINI 2002, pp. 7-30; ARRIGONI BERTINI 2015, pp. 234-252.

46 Lettera di Ireneo Affò a Gaetano Marini, Parma, 6 maggio 1782, Biblioteca Palatina, Carteggio Affò, cass. 1.

47 POZZETTI 1802, p. 108.

48 Così Affò scriveva da Roma il 5 dicembre 1781 al Cardinale Luigi Gonzaga: «È tutto vero quanto l'Emin. V.stra mi scrisse già, ed ora mi ripete novellamente, che Roma è pure quella vastissima copiosissima fonte, d'onde ognuno può trarne quanto desidera. Io veggio certo che mediante gli Amici cortesi, e specialmente l'eruditissimo, ed amabilissimo Sig. Abate Marini trovo tesori al mio proposito». Cfr. NERI 1906, pp. 163-164.

49 Cfr. MORONI 1840, V, pp. 232-233.

50 Con la bolla *Cum Nos Civitatem* del 12 luglio 1720 egli decreta la fondazione presso il Convento di San Francesco di Urbino di una ricca biblioteca destinata ai suoi concittadini e agli studenti dell'Università. Cfr. CLOUGHT 1969, pp. 11-21.

Affò stava lavorando già a Parma<sup>51</sup>. Nella dedicatoria alla *Vita di Bernardino Baldi*, pubblicata nel 1783, Affò ricordava l'aiuto prezioso ricevuto dal Prefetto degli archivi vaticani che, anche dopo la sua partenza da Roma, «continuò a darsi pena»<sup>52</sup> in favore delle sue ricerche. L'opera ottenne da subito un grande consenso e il solo Marini «gliene chiese cento esemplari»<sup>53</sup>.

##### 5. *L'importanza delle stampe di traduzione*

Durante il soggiorno romano, il francescano visitò le più prestigiose biblioteche:

Fui pure molte volte nella Barberina, cui presiede il Sig. Abate Gaspare Garattoni Ravennate, dotto nelle Lettere greche e latine. Visitai le Biblioteche Corsini, Imperiali ed altre, specialmente quella della Minerva e della Sapienza, tutte abbondantissime di cose rare e pregiate. Nella Chisiana, che guardasi ora con molta gelosia, fui introdotto dal Sig. Abate Pietro Lazari, uno de' più grand'uomini, che sieno in Roma, che sarebbe assai più conosciuto, se assai più liberale fosse stato al pubblico delle opere sue<sup>54</sup>.

<sup>51</sup> PEZZANA 1825, p. 129: «prima del viaggio di Roma eragli stata procacciata dal Card. Valenti copia della vita inedita di questo Abate scritta da Giammario Crescimbeni; prima del viaggio stesso aveala già compilata: dopo il viaggio grandemente erala venuta accrescendo per le peregrine cose cavate da tutte le opere inedite del Baldi vedute nelle Romane Biblioteche».

<sup>52</sup> AFFÒ 1783, p. XI: «Entrai dunque in quella vasta e ricca Biblioteca assistito dal chiarissimo Sig. Abate Gaetano Marini Archivista del Vaticano, uomo il più amabile, che mai formasse natura. Egli mi giovò a scoprir tutti i Codici del Baldi, il numero de' quali quanto sia sorprendente potrete scorderlo dal novero che ne ò fatto nel quarto Libro dell'Opera mia. Coll'aiuto di lui dopo non pochi giorni ebbi ad esaminarli tutti, notandone le particolarità necessarie a poterne dar ottimo conto. Né qui ristettero le premure del valoroso Signor Marini, perché anche dopo la mia partenza da Roma proseguì a darsi pena, onde scoprire alcune cose, che non si erano prima trovate, specialmente due volumi di lettere di uomini illustri al Baldi scritte, che discoperti finalmente per sua diligenza, mandommene i più opportuni estratti. Grandi veramente sono gli obblighi, che sù per questo, come per assai maggiori soccorsi prestati agli studi miei debbo a questo dottissimo uomo, noto abbastanza alla Repubblica delle Lettere per le sue eruditissime produzioni [...]».

<sup>53</sup> PEZZANA 1825, p. 130: «Ebbe grande spaccio questa vita. Il solo Marini gliene chiese cento esemplari. Gliene scriveva poscia le bellissime lodi a nome de' Romani, che ne levavano l'autore nel novero de' sommi».

<sup>54</sup> POZZETTI 1802, p. 109.

Dal Cardinal Zelada fu introdotto nella Biblioteca Vaticana, dove ebbe modo di consultare una grande quantità di codici manoscritti ed esemplari a stampa antichi, utili alla stesura delle sue opere, mentre il materiale grafico conservato presso la biblioteca Corsini permise ad Affò di approfondire la sua conoscenza dei disegni e delle stampe. Fondata dal cardinale Neri Maria Corsini nel 1754, infatti, la biblioteca poteva vantare una raccolta di incisioni tra le più celebri d'Europa<sup>55</sup>. Responsabile delle acquisizioni fu il monsignore fiorentino Giovanni Gaetano Bottari<sup>56</sup> (Firenze 1689-Roma 1775) che, dopo aver preso parte alla formazione della quadreria Corsini, ebbe il merito di raccogliere un *corpus* di stampe, apprezzando particolarmente quelle di traduzione, viste come uno strumento imprescindibile per lo studio delle opere d'arte, da affiancare alla ricerca dei documenti e delle fonti antiche<sup>57</sup>. Come evidenziato da Simonetta Prosperi Valenti Rodinò nei suoi studi del 2013, Bottari attribuiva infatti un grande valore documentario alla stampa di traduzione: nelle note critiche alla nuova edizione delle *Vite* di Vasari, pubblicate a Roma nel 1759 e 1760, il fiorentino auspicava addirittura che venissero incise «d'ogni pittore una figura o un'istoria delle più conservate e più notabili de' quali il Vasari qui scrive la Vita»<sup>58</sup>.

Nella stessa direzione, qualche anno dopo, si mosse lo storico dell'arte francese Jean-Baptiste Seroux d'Agincourt (Beauvais 1730 – Roma 1814)<sup>59</sup>, tra i massimi esperti e conoscitori dei monumenti medievali italiani e grande collezionista di incisioni e disegni. Giunto in Italia nel 1779, Seroux si fermò dapprima a

55 Sulla biblioteca Corsini si veda, in particolare: ORZI SMERIGLIO 1958; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013 pp. 157-170; VERMEULEN 2007, pp. 2-22.

56 Sulla figura di monsignor Giovanni Gaetano Bottari si veda, almeno: SCHLOSSER-MAGNINO [1924] 1964, pp. 484-485, 507-508, 602, 664, 682; PREVITALI 1964, pp. 70-73 e *passim*; PIGNATELLI, PETRUCCI 1971, pp. 409-418.

57 PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013, p. 161.

58 VASARI [1550-1568] 1759-1760, II, p. 45. Cfr. PREVITALI 1964 p. 137, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013, p. 162.

59 Sulla figura di Seroux d'Agincourt si veda, in particolare: PREVITALI 1964, pp. 164-191; MIARELLI MARIANI 2005; MONDINI 2005; MIARELLI MARIANI 2005, pp. 115-120; MIARELLI MARIANI 2008, pp. 129-150; ROLFI 2012; MONDINI 2013, pp. 549-566.

Bologna, quindi a Modena, dove incontrò Girolamo Tiraboschi<sup>60</sup>, sua prima guida nello studio delle opere d'arte e fondamentale stimolo per la stesura della sua colossale *Histoire de l'Art*, pubblicata a Parigi soltanto nel 1823. Il francese, allora, accolse l'appello dell'abate bergamasco di studiare e ricercare in particolare i monumenti medievali, costruendo una storia dell'arte attraverso le immagini. A Roma giunse nell'autunno dello stesso anno, accolto anche lui – come già Ireneo Affò – dalla benevolenza di Gaetano Marini, col quale strinse un solido e duraturo rapporto di amicizia<sup>61</sup>. Come ribadito in seguito nel suo discorso preliminare all'*Histoire de l'Art*, il francese riteneva che per ricostruire la storia dell'arte, dal Rinascimento all'età contemporanea, fosse necessario disporre di stampe che documentassero le «migliori opere di architettura, scultura e pittura dal quindicesimo secolo fino a' dì nostri»<sup>62</sup>, così da integrare con le illustrazioni la narrazione storica.

Benché l'opera venisse pubblicata solo diversi anni dopo, Affò dovette certamente tener conto della riflessione sullo stretto rapporto tra storia scritta e illustrazioni, su cui Seroux andava ragionando. Infatti, come vedremo in seguito, egli rivelò da subito la sua intenzione di corredare la *Vita di Parmigianino* – concepita proprio durante il soggiorno romano – con «un esatto catalogo degl'intagli di tutte le cose»<sup>63</sup>, eseguite dal pittore emiliano.

## 6. La 'Vita di Parmigianino'

Ora, la possibilità di consultare i preziosi materiali conservati nelle maggiori biblioteche dell'epoca e la conoscenza di personalità di primo piano nel panorama culturale romano di fine Settecento contribuirono in maniera decisiva alla formazione di Affò: non è un caso, infatti, che a Roma, stando alle parole di Pezzana,

<sup>60</sup> MIARELLI MARIANI 2005, pp. 30-33.

<sup>61</sup> Ivi, pp. 48-49 e *passim*.

<sup>62</sup> SEROUX D'AGINCOURT 1826-1829, pp. 48-49; cfr. MIARELLI MARIANI 2005, pp. 88-89.

<sup>63</sup> AFFÒ 1784, p. 97.

aveva «cominciato a disegnare l'abbozzo»<sup>64</sup> della *Vita di Parmigianino*, pubblicata in due edizioni tra il 1783 e il 1784. Evidentemente, proprio durante la sua permanenza nell'Urbe, il francescano comprese l'importanza dell'arte classica e, dunque, dell'esperienza romana nella formazione di Parmigianino: le pagine più illuminanti della biografia del maestro emiliano, infatti, sono quelle dedicate agli anni trascorsi nell'Urbe, durante i quali l'artista poté veramente «divenire quell'uomo grande che riuscì»<sup>65</sup>. Inoltre, in quel periodo, era in atto una riflessione sull'importanza delle biografie d'artista, viste come strumento fondamentale per costruire la storia dell'arte<sup>66</sup>.

Marini, certamente a conoscenza del progetto, dopo averne ricevuto una copia, in una lettera del 15 dicembre del 1784 espresse grandi apprezzamenti per quel lavoro<sup>67</sup>, tanto da esortare il francescano a collaborare con il *Giornale delle Belle Arti*, che si stampava a Roma negli anni Ottanta del Settecento<sup>68</sup>:

Voglio raccomandarvi il Giornale o Gazzetta, che si stampa in Roma per l'Architettura, Scultura, Pittura, Intaglio, Musica, Poesia. Se ne danno tre fogli al mese per dodici paoli l'anno, e ci lavorano nelle prime quattro cose due bravi uomini, assai intendenti dell'arte, ed assai colti, amicissimi di me [...] fate associare a tal cosa la vostra Biblioteca [...]»<sup>69</sup>

In una lettera successiva, Marini tornava sull'argomento, evidenziando la più profonda ammirazione che, anche dall'Urbe, veniva riconosciuta al lavoro di Affò:

<sup>64</sup> PEZZANA 1825, p. 128: «Avea cominciato a disegnarne l'abbozzo in Roma».

<sup>65</sup> AFFÒ 1784, p. 39.

<sup>66</sup> Si veda, in particolare, ROLFI 2012, p. 191 e *passim*.

<sup>67</sup> Lettera di Gaetano Marini a Ireneo Affò, Roma, 15 dicembre 1784, Biblioteca Palatina, Carteggio Affò, cass. 11.

<sup>68</sup> La pubblicazione del «Giornale delle belle Arti e della incisione antiquaria, musica, e poesia», stampato da Arcangelo Casaletti, prese avvio nel 1784 contemporaneamente ai «Monumenti antichi ovvero Notizie di antichità e belle arti» e fu seguito, dal 1785, dalle «Memorie per le belle arti». Sul giornalismo artistico romano di fine Settecento si veda, in particolare: ROLFI 2012.

<sup>69</sup> Lettera di Gaetano Marini a Ireneo Affò, Roma, 15 dicembre 1784, Biblioteca Palatina, Carteggio Affò, cass. 11.

gli Autori vi saranno grati se manderete delle cose vostre e gli piacerebbe ancora varie lettere Pittoriche, meditando di pubblicarne qualche tomo giunta a quelle di Bottari [...]<sup>70</sup>.

D'altro canto, durante il suo soggiorno romano, il francescano continuava a intrattenere scambi epistolari con corrispondenti di tutta Italia e a svolgere per loro conto alcune ricerche<sup>71</sup>. Il 20 ottobre del 1781, Affò scriveva al Paciaudi comunicandogli di aver acquistato le *Lettere Pittoriche* del Bottari:

Siccome nella Reale Biblioteca non sono le Lettere Pittoriche raccolte da Monsignor Bottari, così avendone io bisogno me le sono provvedute, giacché mi sono capitate a prezzo discreto<sup>72</sup>.

A Tiraboschi, impegnato allora nella stesura della sua *Biblioteca Modenese* trasmetteva, in una lettera del 5 dicembre del 1781, alcuni estratti della *Cronaca* di fra Salimbene, relativi alla storia dell'abbazia di Nonantola, su cui l'abate bergamasco stava in quel momento lavorando<sup>73</sup>. Poco prima della partenza, infatti, il bibliotecario estense aveva augurato ad Affò un «felice viaggio per Roma» precisando che, «tra' primi capi della desiderata felicità», vi fosse quello di «tornare carico di belle e squisite notizie, che è il principale motivo del suo viaggio»<sup>74</sup>. A lui il francescano rivelava anche l'intenzione di visitare Napoli per prendere visione, in particolare, dei manoscritti della Farnesiana, trasferita a

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> PEZZANA 1825, p. 215: «non obblia mai nelle ricerche sue i desideri degli amici».

<sup>72</sup> Lettera di Ireneo Affò a Paolo Maria Paciaudi, Roma, 20 ottobre 1781, Biblioteca Palatina, Carteggio Paciaudi, cass. 65.

<sup>73</sup> La storia dell'Abbazia di Nonantola verrà pubblicata dal Tiraboschi in due volumi nel 1784-1785. Nel primo volume, il bergamasco non mancherà di ricordare il nome di Affò, a cui si doveva il merito di aver «dissotterrata la Cronaca» di Salimbene e di avergli trasmesso anche alcuni documenti conservati nell'Archivio della Cattedrale di Parma. Si veda: TIRABOSCHI 1784, I, pp. 136 e 297.

<sup>74</sup> Lettera di Girolamo Tiraboschi a Ireneo Affò, Carpi, 6 settembre 1781. Cfr. FRATI 1894, p. 237.

Capodimonte<sup>75</sup>: il 23 febbraio del 1782<sup>76</sup> Affò si recò nella capitale partenopea, divenuta, grazie alla politica culturale di Carlo III di Borbone, meta privilegiata dei viaggiatori stranieri.

La *Vita di Parmigianino* apparve per la prima volta nel 1783 come opuscolo all'interno del tredicesimo volume della *Raccolta Ferrarese*, una rivista di stampo scientifico e letterario, pubblicata prima a Ferrara, poi a Venezia, tra il 1779 e il 1796. Concepita da Affò – come visto – già durante il soggiorno romano, l'opera veniva pochi mesi dopo ristampata in un volume autonomo, a Venezia, per i tipi del Coletti. La nuova versione «molto corretta e accresciuta» fu pubblicata l'anno seguente a Parma presso la stamperia Carmignani<sup>77</sup>, «avvantaggiata di tanta importanza di giunte, da considerarla egli stesso come lavoro novello»<sup>78</sup>. Le ricerche compiute in poco meno di un anno, destinate a correggere o ad approfondire notizie errate o poco esaustive, si rintracciano nel manoscritto parmense 621<sup>79</sup>, che costituisce un esemplare unico dell'edizione veneziana del 1783 con appunti autografi ad opera dell'autore. Tra le aggiunte, è interessante notare i numerosi riferimenti all'edizione giuntina delle *Vite* di Vasari, certamente più

<sup>75</sup> Lettera di Ireneo Affò a Girolamo Tiraboschi, Roma, 26 dicembre 1781: «Io non penso di tornar per adesso: anzi ò ottenuto licenza di dar una scorsa anche a Napoli, perché forse ne' Mss. della Farnesina vi potrebb'essere qualche cosa al mio proposito. Forse posdimani visiterò il Sig.r Ab. Zaccaria, e spero certo di trarne profitto». Cfr. FRATI 1894, p. 244, nota.

<sup>76</sup> POZZETTI 1802, p. 110: «Nella mattina del 23 di Febbraio del 1782 si mosse Ireneo da Roma per Napoli, a cui pervenne nel dì 27. Non fu lungo colà suo soggiorno. Non dimeno egli vi conobbe parecchi distinti personaggi».

<sup>77</sup> L'esemplare di riferimento, conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma (SAL. P. XI. 42441), contiene le due edizioni del 1783 e del 1784, rilegate insieme in 8°. A carta 2, dopo il frontespizio, vi è una aggiunta contenente un avviso di Affò, anticipato nel verso della carta di guardia dalla nota manoscritta di Angelo Pezzana, che così recita: «Per l'edizione veneziana. Il B. Non si venda né si cambi questo esemplare duplicato, poiché contiene dopo il frontespizio un avviso dell'autore al lettore che non è nell'altro; e perché nell'altro da lui furono inserite le giunte autografe, che furono poste poscia nell'edizione del Carmignani 1784, allegata non so da chi, per qualsivoglia ragione, in questo volume. Questa è la stessa edizione che si trova a f. 167 e seg. del tomo 13 della Raccolta ferrarese di opuscoli, edizione di cui si tiravano a parte 50 esemplari per l'Autore, ai quali infine aggiungesi le Approvazioni della Censura veneta ed in principio fu ristampato il frontespizio con qualche varietà e posto l'avviso dell'autore stesso che ho indicato sopra».

<sup>78</sup> PEZZANA 1825, p. 128.

<sup>79</sup> Il *ms. parm.* 621 è conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma.

esauriente rispetto alla torrentiniana poiché arricchita delle informazioni che il biografo aretino aveva appreso dalla viva voce di Girolamo Mazzola Bedoli, da lui incontrato a Parma nel suo viaggio del 1566. D'attonde, nella sua raccolta di fonti sugli artisti parmigiani (ms. parm. 1599, cc. 440-448)<sup>80</sup>, Affò conservava una copia di sua mano della biografia vasariana di Parmigianino – corredata di interessanti annotazioni a margine – tratta dall'edizione giuntina delle *Vite*.

Le prime righe dell'*incipit* alla *Vita di Parmigianino* del 1784 – che Affò dedica al duca Ferdinando di Borbone – illustrano i lineamenti fondamentali della politica del sovrano, prosecutore, dopo la morte del padre, del profondo cambiamento che interessò non solo gli aspetti amministrativi e istituzionali del Ducato di Parma, ma anche le nuove iniziative in campo artistico e culturale. La liberalità del sovrano e la «fina intelligenza del bello»<sup>81</sup> sono i principi da cui muove il lavoro del francescano, impegnato, in quest'opera, a ricostruire la vita di Francesco Mazzola, «principe de' parmigiani pittori». Mentre l'Accademia Reale di Belle Arti di Parma stava formando la nuova generazione di artisti, infatti, i letterati e gli studiosi del Ducato erano chiamati a assicurarne fama imperitura attraverso le loro opere, «assai più fortunate e durevoli» – benché di carta – «di qualunque altro lavoro d'ingegno umano»<sup>82</sup>.

Promuovere il rinnovamento delle arti a Parma significava, però, guardare innanzitutto al suo passato glorioso: perciò bisognava riscoprire «l'eccellenza de' vecchi pittori, scultori ed architetti»<sup>83</sup> sul cui esempio i nuovi maestri potessero istruirsi. L'idea di rendere la città una nuova «Atene d'Italia»<sup>84</sup>, infatti, era realizzabile soltanto attraverso la rivalutazione degli antichi maestri locali che, al pari di Raffaello e Michelangelo, avevano contribuito al

<sup>80</sup> Il ms. parm. 1599, conservato in Biblioteca Palatina, come si approfondirà nelle pagine che seguono, è una raccolta di appunti e documenti sugli artisti attivi in ambito parmense dal medioevo al Settecento.

<sup>81</sup> AFFÒ 1784, p. IV.

<sup>82</sup> Ivi, p. V.

<sup>83</sup> Ivi, p. VII.

<sup>84</sup> MALASPINA 1869, p. 14; MARTINI 1873, p. 4. Cfr. OCCHIPINTI 2016, p. 34.

progresso dell'arte<sup>85</sup>. Accanto a Parmigianino e Correggio, meritavano nuovo interesse anche gli artisti che Parma aveva «nutrito» nei tre secoli precedenti, giacché essi avevano incominciato a «ingentilire» la pittura, ancor prima di Cimabue, «ristoratore dell'arte in Toscana»<sup>86</sup>. L'opera ebbe un successo immediato: nell'agosto del 1783 Affò fu nominato socio della prestigiosa Accademia Clementina delle Arti Belle di Bologna dacché la *Vita di Parmigianino* e la «molta erudizione sua nel fatto di quelle, meritargli tale onorificenza»<sup>87</sup>; poco dopo, anche la Regia Accademia delle Belle Arti di Parma gli conferì il titolo di «Accademico d'onore»<sup>88</sup>. Prima di illustrare la vita e le opere di Parmigianino, il padre francescano sentì il bisogno di chiarire il proprio metodo di lavoro basato su «minute ricerche» che «fanno nausea ai troppo sublimi ingegni»<sup>89</sup>. La polemica era mossa contro «uno degli autori» delle *Memorie Enciclopediche di Bologna* che, poco dopo la pubblicazione del primo abbozzo della biografia all'interno della Raccolta Ferrarese del 1783, criticava l'inutilità di alcune informazioni contenute nel testo<sup>90</sup>. Nell'edizione definitiva del 1784, Affò coglieva l'occasione per far notare, in linea con quanto suggerito da Francis Bacon nel suo *De Augmentis Scientiarum*, che anche le notizie apparentemente di minor interesse potevano «servir di lume a scoprire altre verità»: nella stesura delle biografie era conveniente, dunque, inserire «actiones non minus leves quam graves, parvas quam grandes, privatas quam publicas»<sup>91</sup>. Perciò egli si impegnò con meticolosa attenzione, consultando persino i registri battesimali, anzitutto a stabilire la data di nascita del Parmigianino, così da smentire quanto asserito in precedenza da Vasari e Armerini,

85 Così scriveva Affò nel quarto dialogo del *Parmigiano servitor di Piazza* (1796), p. 179: «Chi solo è avvezzo al moderno, non conoscerà il bello di simili cose [*scil.* le pitture del castello di Roccabianca]; ma chi confronta co' tempi gli sforzi e i progressi delle arti, e sa uniformar il gusto con filosofica moderazione al genio de' secoli, credetemi, che vede molto in quegli antichi lavori».

86 AFFÒ 1784, p. 2. Cfr. OCCHIPINTI 2016, p. 34.

87 PEZZANA 1825, p. 133.

88 Ivi, p. 175, in nota: «A' 19 Giugno [1787] fu acclamato Accademico d'onore».

89 AFFÒ 1784, p. 10.

90 Ivi, nota.

91 Ivi.

per poi curarsi di individuare il nome e il grado di parentela di alcuni suoi familiari che, ancor prima di lui, avevano operato nella pittura. Il disordine era tale – sottolineava l’Affò – che «alcuni francesi» confondevano le opere di Francesco con quelle di Girolamo Mazzola, suo cugino. Egli si riferiva, in particolare, all’Abate Richard, autore della *Description Historique et critique de l’Italie*, pubblicata in sei volumi tra il 1766 e il 1769 e a François de Lalande (1732-1807), il cui famoso *Voyage d’un Français en Italie en 1765-1766*, era stato stampato nel 1769. L’attenzione che Richard e Lalande avevano rivolto alle glorie locali imponeva, quindi, una loro attenta riconsiderazione.

Già nella *Vita di Parmigianino*, portata a compimento prima delle sue due più importanti imprese (le *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani* e la *Storia di Parma*), come vedremo, egli dette prova di quel rigore metodologico che lo aveva portato a confrontare fonti fino a quel momento sconosciute e cronologicamente distanti tra loro. Oltre alle più recenti pubblicazioni come quelle di Francesco Bordoni (*Thesaurus Sanctae Ecclesiae Parmensis*, 1671) o di Clemente Ruta (*Guida ed esatta notizia a’ forestieri delle più eccellenti pitture della città di Parma*, 1739) e ai testi di storiografia (non solo artistica) cinque e seicenteschi, era necessario riscoprire le fonti letterarie e documentarie – risalenti persino al XIII secolo – talvolta più attendibili rispetto agli scrittori moderni.

## Bibliografia

- AFFÒ 1781 = I. AFFÒ, *Memorie di Taddeo Ugoletto Parmigiano, bibliotecario di Mattia Corvino, re di Ungheria*, Parma 1781.
- AFFÒ 1783 = I. AFFÒ, *Vita di monsignore Bernardino Baldi da Urbino primo abate di Guastalla*, Parma 1783.
- AFFÒ 1790 = I. AFFÒ, *Illustrazione di un antico piombo del museo Borgiano di Velletri appartenuto alla memoria e al culto di San Genesio Vescovo di Brescello con appendice di documenti*, Parma 1790.
- ARRIGONI BERTINI 2002 = M. G. ARRIGONI BERTINI, *La formazione di Affò «romanista»*, in *Ireneo Affò nel secondo centenario della morte (1797-1997)*, a cura di L. Farinelli, Parma 2002, pp. 7-30.
- ARRIGONI BERTINI 2015 = M. G. ARRIGONI BERTINI, *Lettere inedite di Gaetano Marini a Ireneo Affò*, in *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea. Scritti per il bicentenario della morte*, a cura di M. Bonocore, Città del Vaticano 2015, pp. 234-252.
- BARROERO 2011 = L. BARROERO, *Le Arti e i Lumi. Pittura e scultura da Piranesi a Canova*, Torino 2011.
- BENOCCI 2002 = C. BENOCCI, *Gli ultimi splendori di una grande famiglia: l'inventario dei quadri del cardinale Innocenzo Conti*, in «Ricerche di storia dell'arte», 77, 2002, pp. 85-99.
- BONOCORE 2015 = M. BONOCORE, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti: i codici Vat. Lat. 9042-9060*, p. 106, in M. Bonocore, *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea*, Città del Vaticano 2015, pp. 105-143.
- BOZZI 2002 = F. BOZZI, *Il circolo dei Mariotti fra accademie e massoneria*, in «Bollettino per la Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», XCIX, 2002, pp. 127-151.
- CHIMIENTI 2011 = M. CHIMIENTI, *Guido Antonio Zanetti. Un numismatico all'epoca dell'Illuminismo*, Bologna 2011.
- CLOUGHT 1969 = C. H. CLOUGHT, *The Albani library and Pope Clement XI*, in «Librarium», 12, 1969, pp. 11-21.
- COLLEZIONE BORGLIA 2001 = *La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, catalogo della mostra (Velletri, Palazzo Comunale, 31 marzo-3 giugno 2001; Napoli, Museo Archeologico, 23 giugno-16 settembre 2001), a cura di A. Germano, M. Nocca, Napoli 2001.
- CRIMI 2007 = G. CRIMI, a.v. *Manni, Domenico Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXIX, Roma 2007.
- DE MARCHI 2002 = G. DE MARCHI, *Il palazzo della calcografia. La storia attraverso i documenti*, Roma 2002.

- ENZENSBERGER 1970 = H. ENZENSBERGER, a.v. *Borgia, Stefano* in Dizionario biografico degli italiani, vol. XII, Roma 1970.
- FELICIANO FRZOP 1942-1943 = P. FELICIANO FRZOP, *P. Ireneo Affò Epistolografo*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», 3 s., 7-8, 1942-1943, pp. 205-209.
- FRATI 1933 = C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliografi italiani*, Firenze 1933.
- GASPERONI 1941 = G. GASPERONI, *Il carteggio inedito del p. Ireneo Affò con Gaetano Marini (Aspetti di movimento culturale e religioso)*, in «Archivio Storico per le provincie parmensi», 3 s., 6, 1941, pp. 143-179.
- GAUNA 2003 = C. GAUNA, *La Storia pittorica di Luigi Lanzi: arti, storia e musei nel Settecento*, Firenze 2003.
- GONZAGA 1987 = S. GONZAGA, *Autobiografia*, a cura di D. Della Terza, Modena 1987.
- LUPPI 1889 = C. LUPPI, *Vite di illustri Numismatici Italiani: Guido Antonio Zanetti*, in «Rivista italiana di numismatica», 4, 1889, pp. 573-580.
- MALASPINA 1869 = C. MALASPINA, *Nuova Guida di Parma*, Parma 1869.
- MANOSCRITTI 2002 = *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. Bianchi, Firenze 2002.
- MARINI 1784 = G. MARINI, *Degli Archiatri pontifici*, Roma 1784.
- MARINI 1785 = G. MARINI, *Iscrizioni antiche delle ville e de' palazzj Albani raccolte e pubblicate*, Roma 1785.
- MARINI 1795 = G. MARINI, *Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti, decifrati e commentati*, Roma 1795.
- MARINI 1805 = G. MARINI, *I papiri diplomatici raccolti ed illustrati*, Roma 1805.
- MAROTTI 1791 = G. MAROTTI, *Scipionis Gonzagae Cardinalis Commentariorum rerum suarum libri tres*, Roma 1791.
- MARTINI 1873 = P. MARTINI, *La R. Academia parmense di Belle Arti*, Parma 1873.
- MERCATI 1951 = A. MERCATI, *Saggi di storia e letteratura*, vol. I, Roma 1951.
- MIARELLI MARIANI 2005 = I. MIARELLI MARIANI, *Seroux d'Agincourt e l'Histoire de l'art par les monumens: riscoperta del Medioevo, dibattito storiografico e riproduzione artistica tra fine XVIII e inizio XIX secolo*, Roma 2005.
- MIARELLI MARIANI 2008 = I. MIARELLI MARIANI, *Seroux d'Agincourt e Cicognara: la storia dell'arte per immagini*, in *Enciclopedia e storiografia*

- artistica tra Sette e Ottocento*, atti della giornata di studi (Lecce, 26 maggio 2006), a cura di A. M. Monaco, Lecce 2008, pp. 129-150.
- MINIATI 1997 = M. MINIATI, *Il Museo di fisica e storia naturale*, in *La corte in archivio. Apparati, cultura, arte e spettacoli alla corte lorenesse di Toscana. Archivio di Stato di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Archivio di Stato, 15 dicembre 1997 – 15 marzo 1998), a cura di A. Contini, P. Marchi, Livorno 1997, pp. 49-58.
- MOFFA 1986 = C. MOFFA, *Profilo del cardinale Stefano Borgia (1731–1804)*, in «Euntes docete», 39, 1986, pp. 199-220.
- MONDINI 2005 = D. MONDINI, *Mittelalter in Bild. Séroux d'Agincourt und die Kunsthistoriographie um 1800*, Zurich 2005.
- MONDINI 2013 = D. MONDINI, *Séroux d'Agincourt et l'art des premiers chrétiens*, in *Penser l'art dans la seconde moitié du XVIIIe siècle. Théorie, critique, philosophie, histoire*, a cura di C. Michel, C. Magnusson, Paris 2013, pp. 549-566.
- MORONI 1840 = G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 109 voll., Venezia 1840, vol. V, pp. 232-233.
- NERI 1906 = A. NERI, *Lettere inedite di Ireneo Affò al Card. Valenti Gonzaga*, Parma 1906.
- ORSATTI 1996 = P. ORSATTI, *Il fondo Borgia della Biblioteca Vaticana e gli studi orientali a Roma tra Sette e Ottocento*, Città del Vaticano 1996.
- ORZI SMERIGLIO 1958 = P. ORZI SMERIGLIO, *I Corsini a Roma e le origini della Biblioteca Corsiniana*, Roma 1958.
- PELEGRINI 1986 = C. PELEGRINI, *Il Reale museo di fisica e storia naturale nell'età di Pietro Leopoldo*, in «Paragone. Arte», 37, 437, 1986, pp. 79-92.
- PELEGRINI 1986 = C. PIETRANGELI, *L'appartamento del cardinal Zelada in Vaticano*, in «Bollettino. Monumenti, musei e gallerie pontificie», 6, 1986, pp. 153-198.
- PEZZANA 1825 = A. PEZZANA, *Continuazione delle Memorie degli Scrittori Parmigiani*, t. VI, par. I, Parma 1825.
- PIGNATELLI, PETRUCCI 1971 = G. PIGNATELLI, A. PETRUCCI, a.v. *Bottari, Giovanni Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma 1971, pp. 409-418.
- PINI 1991 = A. I. PINI, *Salimbene de Adam*, in *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola (secc. IX-XV)*, a cura di B. Andreolli et al., Roma 1991, pp. 245-246.
- POZZETTI 1802 = P. POZZETTI, *Elogio d'Ireneo Affò ecc., 2a edizione di copiose note contenenti molti opuscoli per lo più inediti arricchita dall'Avv. Luigi Bramieri*, Parma 1802.

- PREVITALI 1964 = G. PREVITALI, *La fortuna dei Primitivi*, Torino 1964.
- PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013 = S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Giovanni Gaetano Bottari 'eminenza grigia' della politica culturale dei Corsini*, in *I Corsini tra Firenze e Roma. Aspetti della politica culturale di una famiglia papale tra Sei e Settecento*, atti del convegno internazionale (Roma, 27-28 gennaio 2005), a cura di E. Kieven, S. Prospero Valenti Rodinò, Cinisello Balsamo 2013, pp. 157-170.
- RICCOMINI 2003 = A. M. RICCOMINI, *Il viaggio in Italia di Pietro De Lama. La formazione di un archeologo in età Neoclassica*, Pisa 2003.
- ROLFI OŽVALD 2012 = S. ROLFI OŽVALD, "Agli Amatori delle belle arti Gli Autori". *Il laboratorio dei periodici a Roma tra Settecento e Ottocento*, Roma 2012.
- SALIMBENE DE ADAM 1942 = SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, a cura di F. Bernini, 2 voll., Bari 1942.
- SCHLOSSER-MAGNINO [1924] 1964 = J. SCHLOSSER-MAGNINO, *La letteratura artistica*, Firenze 1964 [od. or. ted. Wien 1924]
- TIRABOSCHI 1784 = G. TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola aggiuntovi il codice diplomatico della medesima illustrato con note opera del cavaliere ab. Gerolamo Tiraboschi*, 2 voll., Modena 1784.
- VASARI [1550-1568] 1759-1760 = G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori*, 3 voll., a cura di G. Bottari, Roma 1759-1760.
- VERMEULEN 2007 = I. R. VERMEULEN, *Vasari illustrato. Il progetto di Giovanni Bottari (1759-1760) e la collezione di stampe Corsini*, in «Prospettiva», 125, 2007, pp. 2-22.
- ZANETTI 1775-1789 = G. ZANETTI, *Nuova raccolta delle monete e zecche*, 4 voll., Bologna 1775-1789.

